

Storia di Eluana in coma da 8 anni

Repubblica — 14 giugno 2000 pagina 27 sezione: CRONACA

MILANO - Ha gli occhi aperti ma non vede, il suo volto è privo di espressione, gli arti immobili. Eluana si trova in questo stato da otto anni, da quando un incidente d'auto le ha spento il cervello. Ora ne ha ventinove e i medici dicono che non si risveglierà. Si trova in "stato vegetativo", una condizione di vuoto assoluto, di assenza totale di sensazioni, sentimenti, dolore. Eluana vive perché un cannello nasogastrico introduce nel suo stomaco alimenti e liquidi, e soprattutto perché caritatevoli mani l'accudiscono giorno e notte. Non c'è speranza che torni tra noi, che esca dal limbo. Eluana è di forte costituzione potrebbe restare a lungo così, a meno che l'alimentazione artificiale non venga interrotta. Ma il tribunale non dà il permesso anche se a chiedere di porre fine alla triste condizione della ragazza è il padre, Beppino Englaro. La legge impedisce di interrompere la sofferenza dell'uomo e di sublimare nel lutto la perdita, di fatto già avvenuta, della figlia che le infermiere girano nel letto ogni due ore per evitare le piaghe. Che cosa è successo al cervello di Eluana? "Il trauma ha causato l'interruzione dei collegamenti fra la corteccia cerebrale e i centri nervosi sottostanti", risponde Carlo Alberto Defanti, il neurologo di Niguarda che ha seguito la ragazza negli ultimi due anni. "E' come se la corteccia, sede dei processi cognitivi, sia isolata dal mondo: non è più in grado di ricevere stimoli esterni né di comandare i muscoli del corpo. Il tronco cerebrale continua invece a funzionare, come dimostra il persistere della respirazione spontanea". Quello di Eluana, ragazza di Lecco ridotta a un vegetale, da evento medico è diventato caso giudiziario, che tocca corde sensibili e mette a nudo le contraddizioni della medicina moderna. Nel '96, quando è ormai chiaro che la giovane non potrà riprendersi, il padre chiede l'interruzione dell'idratazione e della nutrizione. Ma i medici inorridiscono. Englaro si rivolge allora alla Consulta di bioetica e insieme con il gruppo laico di giuristi e scienziati elabora una strategia: diventare tutore della figlia e in tale veste rinnovare la richiesta di sospensione del trattamento, nell'interesse di Eluana. "L'idea - spiega l'avvocato Maria Cristina Morelli - è che una persona minorata non gode del diritto di esprimere il consenso informato alle cure che spetta a tutti i cittadini, e che tale sperequazione va colmata con la nomina, appunto, di un tutore. Il tutore integra come una protesi la mente obliterata di Eluana e compie per lei le scelte migliori, evitando la delega totale ai medici". Il padre-tutore si rivolge dunque al tribunale di Lecco, che nel marzo '99 respinge la richiesta. Englaro impugna il decreto di fronte alla Corte d'appello di Milano, la quale accetta il principio della surrogazione ma - poiché non c'è accordo nel mondo scientifico e giuridico sul fatto che la nutrizione artificiale sia assimilabile a una terapia - nega il permesso di togliere il sondino. La tesi di Englaro è che insistere con gli alimenti configura una situazione di accanimento terapeutico, mentre i giudici sostengono che l'alimentazione artificiale non è atto terapeutico ma semplice assistenza, quindi non passibile di interruzione. "La decisione - commenta il giudice Amedeo Santosuosso - contrasta con quella presa dai magistrati americani e inglesi nel caso, rispettivamente, di Nancy Cruzan del 1990 e di Tony Bland del 1993". La Camera dei Lord si è rifatta a un documento della British Medical Association che stabilisce che non ha senso, dopo un anno dello stato vegetativo, insistere nel mantenere in vita il decerebrato. "Sarebbe interessante - continua Santosuosso, che oggi partecipa ad un incontro su Eluana organizzato all'Università degli Studi da Politeia e Zadig - che anche i medici italiani venissero allo scoperto. E' al loro parere che occorre attenersi. Il dilemma origina da una azione medica: lo stato vegetativo emerge da un tentativo di rianimazione condotto in condizioni estreme e fallito. Quando le rianimazioni non esistevano la gente moriva e basta". - di GIOVANNI MARIA PACE

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2000/06/14/storia-di-eluana-in-coma-da-anni.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page